

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990

Direttore responsabile: Paola Alberti

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

<http://www.ilpaese-buti.it/>

Ottobre-Novembre 2012 - Anno XXIII - N. 6

ANCORA PRIMARIE

E' già iniziata la campagna elettorale per le politiche. Le primarie del centrosinistra hanno scelto il candidato all'incarico di Presidente del Consiglio assegnando oltre il 60% dei voti a Pierluigi Bersani. Il Partito Democratico ha convocato per il 29 e 30 Dicembre le primarie per scegliere i candidati alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. Far votare i cittadini e le cittadine è un atto di democrazia. Sarebbe utile che lo facessero tutti gli altri partiti.

Risultati di DOMENICA 25 NOVEMBRE

TOTALE VOTANTI: 515

CANDIDATO	VOTI BUTI	VOTI CASCINE	TOTALE	PERCENTUALI
Pierluigi BERSANI	122	125	247	47,96%
Bruno TABACCI	2	1	3	0,58%
Laura PUPPATO	2	5	7	1,35%
Nichi VENDOLA	20	14	34	6,60%
Matteo RENZI	119	105	224	43,49%

Risultati di DOMENICA 2 DICEMBRE

TOTALE VOTANTI: 478, di cui una bianca e una nulla

CANDIDATO	VOTI BUTI	VOTI CASCINE	TOTALE	PERCENTUALI
Pierluigi BERSANI	127	133	260	54,39%
Matteo RENZI	120	96	216	45,18%

BUTI SONO ANCH'IO

Domenica 18 Novembre abbiamo partecipato alla manifestazione antifascista che si è svolta a Pontedera per chiedere la chiusura della sede di Forza Nuova in quella città. La settimana prima, nel Teatro Era, il Comune aveva consegnato attestati di cittadinanza a 603 bambini nati in Italia da genitori migranti. Durante l'iniziativa un gruppetto di



militanti di Forza Nuova ha compiuto un'irruzione squadrista, urlando slogan razzisti e distribuendo volantini, tentando anche di esporre uno striscione contro i migranti. Nonostante la pronta reazione degli adulti presenti in sala, la presenza di questo manipolo di fascisti ha terrorizzato le centinaia di bambini. A seguito di questo, tutte le realtà antirazziste e antifasciste della Valdara (e non solo), avevano indetto per domenica 18 Novembre il corteo.

E' passato un anno dalla strage razzista di Piazza Dalmazia a Firenze, quando un mili-

tante fascista di Casa Pound uccise a colpi di pistola i due cittadini senegalesi Samb Modou e Diop Mor, ma nulla sembra essere cambiato. Da un lato c'è un crescendo di episodi quasi quotidiani, il fenomeno si espande e suscita reazioni troppo modeste. C'è molta indifferenza in giro, ignoranza di quello che significano simili atti. "Un Paese che ha avuto una dittatura fascista, una guerra disastrosa, lutti, tragedie, dovrebbe provare una sensazione di vergogna di fronte a episodi di questo tipo - spiega il presidente nazionale dell'Anpi Carlo Smuraglia - Forse non abbiamo fatto abbastanza i conti con cosa è stato il fascismo. Parlarne oggi è importante. Bisogna coinvolgere le istituzioni che a loro volta reagiscono assai poco a questi fenomeni".

Per parte nostra esprimiamo la nostra solidarietà alle comunità di migranti, in particolare a quella butese e cascinese, confermando il nostro impegno: tutti insieme continueremo a lavorare per costruire una società che guarda al futuro, che riesca a tutelare tutti i cittadini, indipendentemente dal colore della pelle o dal paese di provenienza. Non dobbiamo fare passi indietro, vogliamo invece rilanciare, chiedendo anche alla nostra Amministrazione Comunale di dar vita alla medesima iniziativa del Comune di Pontedera conferendo la cittadinanza onoraria ai bambini di origine straniera residenti in paese.

Per quanto riguarda Forza Nuova, riteniamo che un soggetto politico che porta avanti politiche discriminatorie e che rivendica l'eredità del fascismo sia incompatibile con la nostra democrazia e con il nostro ordinamento Costituzionale.

UN VOLTO NUOVO PER LA "SEZIONE"



Nel numero 6 dell'anno passato, la immaginammo così. Oggi, il crollo del tetto sembra che stia spingendo i proprietari a rifare la faccia al fabbricato che è la bruttura di piazza Garibaldi, una vera e propria attrazione in negativo del paese. In particolare vogliamo augurare di compiere l'impresa ai proprietari della "Sezione", Circolo Garibaldi e PD, impegnati a difendere un pezzo di storia del movimento democratico butese.

INCENTIVI PER LE CALDAIE A LEGNA = BIOMASSE

Il titolo ha volutamente un intento provocatorio. Lo sappiamo bene qual'è la definizione corretta di biomassa: l'insieme degli organismi (vegetali o animali) e della materia da loro prodotta durante il ciclo di vita. Parte di tale materia può essere usata come fonte di energia, e precisamente qui da noi: il legno, i rifiuti organici, la sansa di olive, altri residui agricoli e forestali. L'insieme delle biomasse rappresenta la più antica e diffusa delle fonti energetiche per l'umanità che è stata gradualmente sostituita, negli ultimi 200 anni, dai combustibili fossili. Le crisi del petrolio degli anni settanta e la crescente preoccupazione per il degrado ambientale l'hanno rivalutata come la più

significativa fonte energetica rinnovabile per una società sostenibile. Escludendo l'utilizzo dei rifiuti organici e limitandoci ai piccoli e piccolissimi impianti, insistiamo a dire, contro il terrorismo di certuni, che a Buti abbiamo una ricca risorsa energetica che dobbiamo riuscire a mettere a frutto. A incoraggiare qualche iniziativa a livello nostro, ad esempio da parte degli agriturismi, sta per entrare in vigore un sistema di incentivi atteso dal mondo agroforestale per la spinta che ci sarà al consumo dei materiali legnosi di origine boschiva o agricola (residui dalla potatura degli olivi, sansa). Sarà favorita l'installazione di piccoli apparecchi, come stufe e termocamini a legna e di caldaie a biomasse. Speriamo che qualcosa si muova in questa direzione. Al di là del risparmio energetico e del grande beneficio che ricadrebbe sul nostro territorio per una maggiore presenza e manutenzione del territorio (con tutto quanto ne consegue in termini di riduzione del rischio ambientale a causa degli incendi), la sentiremmo un po' una vittoria nostra. Come dire: "era tanto che volevo dare una lezione ad un terrorista pseudoambientalista".

**"IL PAESE"
augurando
buone feste
rivolge un invito
a tutti perché
ci si ricordi degli
ultimi: chi è solo,
chi è senza lavoro,
chi non ha casa,
chi ha problemi
di salute,
chi ha fame ...**

**DEL CHOLERA
MORBUS ED ALTRO**
Intervista a Enrico Pelosini
di Elisabetta Dini

(in 2ª pagina)

DEL CHOLERA MORBUS ED ALTRO

Elisabetta Dini ha intervistato Enrico Pelosini, a cui dopo le molteplici prove superate può essere riconosciuto il titolo di degno successore di Mauro Monni.

D. Il tuo nome compare fra gli autori nelle ultime produzioni del Teatro di Buti. E' forse l'inizio di una tua nuova vena creativa?

R. Scrivere è sempre stata la mia passione. Da tempo, durante le cene con gli amici *Il girotondo dei bimbi di Sant'Anna di Stazzema* pochi giorni prima della strage.

o in occasioni particolari, mi ritrovo a comporre ottave a tema che, create nello spazio di pochi minuti, declamo poi ai commensali. Ho ascoltato da quando avevo quattordici anni i Maggianti e frequento, per piacere di conversazione, Nello Landi. Piano piano ho scoperto che riuscivo con una certa facilità, anche supportato dalle conoscenze scolastiche, a rendere la musicalità degli endecasillabi, per di più divertendomi. "Appunti per un'Odissea", che è stata rappresentata la prima metà di ottobre, è un progetto della Regione che ha visto coinvolte anche altre compagnie teatrali. Le parti scelte erano gli episodi di Polifemo e Circe e l'Inferno. Quando Dario Marconcini, ideatore del progetto, mi ha chiesto di trasformare in ottava rima i testi scelti per legare gli episodi, ho accettato molto volentieri. Non

mi ritengo, però, un poeta ma piuttosto un "traduttore".

D. Tutto questo con carta e penna, ma sai anche improvvisare oralmente?

R. Non è così facile. Nel 2008, la compagnia del Maggio partecipò con la "Medea" allo scambio culturale popolare "Incontro", che si svolgeva in Corsica: c'erano anche sardi, spagnoli, aretini e corsi. Come spesso accade, al termine delle rappresentazioni, dopo essersi rificillati, i vari poeti estemporanei si trovano per improvvisare a turno. Quando toccò a noi, il primo giro nessuno si alzò e passammo la mano, il giro riprese e quando fu di nuovo il nostro turno mi lanciò spiegando in poesia che quella era la mia prima volta, detti il benvenuto a tutti ... temi facili però mi servì da battesimo.

D. Il tuo legame con il teatro si realizza in varie forme.

R. Non mi sono mai tirato indietro e partecipavo sempre con entusiasmo alle recite scolastiche, poi dalla metà degli anni settanta fino agli anni ottanta la mia attività scorreva su due binari: il teatro di strada caratterizzato dalle cosiddette "parate" e la recitazione nelle commedie messe in scena da Mauro Monni che, con fermezza e convinzione, aveva difeso la tradizione del teatro e della cultura butese dando vita alla

"Compagnia del teatro "F. di Bartolo"". Erano gli anni che portarono, nel 1984, alla "Traversata dei promessi sposi". Ho cantato anche il maggio, non ho grandi possibilità vocali ma mi arrangio. Certo una esperienza formativa è stata anche la partecipazione ai due lavori di Straub e Huillet "Operai e contadini" e "Umiliati". Penso, però, che per me la fase di passaggio tra la recitazione e la creazione di un "qualcosa" da rappresentare sia scaturita all'interno del gruppo musicale del quale

R. Sì, siamo stati invitati anche a S.Maria a Monte e a Bientina. Lo spettacolo è il risultato del lavoro e del confronto di tante persone: gli attori, Fabio Bartolomei che si è occupato delle musiche, i ragazzi del Miglio, le costumiste e il personale del teatro che ha trovato soluzioni tecniche efficaci. Ma tutto questo non avrebbe senso se non ci fosse il pubblico che ci segue con così tanto entusiasmo e affetto. Grazie a tutti.



Cristina Biondi, Laura Bernardini, Susanna Filippi e Lucia Filippi durante le prove.

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1960: sul muretto della "gora" in località l'Arancio. Si riconoscono da sinistra: Alberta Filippi, Laura Parrini, Alfredina Andreotti, Bruna Guerrucci; Carla Lari è seduta tenendo in braccio la piccola Grazia.

faccio parte. Con "Povertà in ordine sparso", "Le parole del mare" e "Come in un Jukebox", rappresentate più volte anche fuori dell'ambito paesano, si è aperta la fase del "raccontare" qualcosa unendo letture, brani recitati e musica. Raccogliendo l'eredità di Mauro Monni come Compagnia "F. di Bartolo" sono state allestite "Trappola per topi", "Un cappello pieno di pioggia" e "I Fisici" che hanno tenuto unito il gruppo storico della Compagnia e lo hanno arricchito di nuovi elementi.

D. Veniamo alla tua ultima creazione, "Del cholera morbus Buti 1885", rappresentata a metà ottobre.

R. L'idea nacque da un volumetto comprato ad una vendita di materiale proveniente da una villa di Buti. Lo lessi, lo ritenni interessante e lo misi da parte in attesa di trovare il giusto contesto teatrale che avrebbe potuto "incorniciarlo". Avevo a disposizione la figura del medico, autore del libretto, a cui ho dovuto affiancare un collega che parlasse lo stesso linguaggio: così è nato il nipote del parroco, studente di medicina che arriva da Pisa. Questi personaggi, insieme a quattro nuclei familiari butesi, vedono intrecciare le loro vicende umane con l'epidemia. L'azione si svolge prevalentemente nei due luoghi d'incontro tipici del paese: la piazza e i lavatoi. Poi c'è il teatro stesso dove, per l'occasione, fu allestito l'ospedale e che quindi acquista un valore particolare in questa messa in scena di un pezzo di storia di Buti. Come spartiacque fra l'insorgenza dei primi sintomi e la presa di coscienza da parte della popolazione butese della gravità dell'epidemia ho inserito l'ottava che il pubblico ha avuto il privilegio di ascoltare dalla voce di Enrico Baschieri, una voce storica del Maggio.

D. Nelle tre sere di programmazione, il teatro ha registrato il tutto esaurito.

D. I progetti futuri ti vedranno ancora nella veste di "traduttore" in ottave?

R. Sto collaborando con la compagnia teatrale "I sacchi di sabbia", che ha intenzione di investire artisticamente con contaminazioni della tradizione popolare. Stiamo lavorando a uno spettacolo che parla di temi un po' fantascientifici come la clonazione. Può sembrare strano un abbinamento con il linguaggio del Maggio, ma proprio ottave in rima e quartine potrebbero rendere alti ed epici i temi trattati. A dicembre, in occasione della riapertura di una biblioteca pisana restaurata, sempre con questa compagnia, sarà presentato uno studio avente per tema Pisa dalla fine della seconda guerra mondiale, passando dal bombardamento fino al dopoguerra narrato dal punto di vista del mondo del pugilato.

D. Buon lavoro! In prossimità delle feste, vuoi fare gli auguri in rima ai nostri lettori?

R. Certo!

Vorrei sfruttare or quest'occasione che la pagina stampata mi consente per far gli auguri a tutte le persone la crisi passi senza farvi niente a Buti restino le cose buone resti anche il Palio ch'è festa splendente torneremo a narrarvi altre imprese tanti auguri or vi facciam dal "Paese".



Enrico Baschieri, Leonardo Baschieri e Gabriele Cavani dietro le quinte.

OMAGGIO A MAURO MONNI

Non lo si può certo negare: a Buti ci sono stati, ci sono e sempre ci saranno personaggi degni di essere ricordati per il loro operato.

Come nel 2011 volli dedicare una giornata a William Landi, che fu salutata con grande simpatia e partecipazione, quest'anno ho voluto rammentare, a 14 anni dalla sua scomparsa, un eclettico personaggio, artista a tutto tondo e già premiato con la dedica a suo nome della biblioteca paesana, Mauro Monni.

E' rimasto nel cuore di tutti come pittore, cantante, attore, regista, coreografo, musicista, presente spesso in importanti produzioni anche a livello nazionale.

Per questo l'ho voluto ricordare a teatro il 18 Novembre e il 2 Dicembre u.s. attraverso una delle sue azioni più riuscite, apprezzate e durature per il nostro paese, e cioè la creazione nel lontano 1975 della Compagnia

Teatrale "Francesco di Bartolo".

Insieme alla figlia Enza e ad alcuni amici come Lori Cavallini e Lucia Batisti, Leo Ciabatti, Eraldo Rugani (recentemente scomparso), Giuseppe Valdiserra ed altri butesi doc, creò un gruppo di attori dilettanti che nel tempo si sono affiatati e hanno raggiunto vette prossime al professionismo regalandoci 27 produzioni (ultima per uscita la grande rappresentazione di Enrico Pelosini sul colera a Buti) ripetute più e più volte negli anni.

In queste due giornate a teatro (gentilmente concessoci dall'Associazione Teatro F. di Bartolo), con il patrocinio della nostra Amministrazione Comunale ho donato due targhe alla Compagnia e alla moglie di Mauro, Maria Grazia Iacoponi, per dimostrare la riconoscenza mia e dei butesi per tutto quello che hanno fatto. Quindi sono state proiettate tre commedie: "Il coppo e

la botte (1996), Fior di Loto (1989) e L'Antenato (1991)" apprezzando la bravura di tutti i nostri attori e dei nostri ragazzi.

Memorabile è stata la fotografia che abbiamo scattato sul palco ad alcuni ragazzi che 23 anni fa, nel 1989, hanno partecipato all'operetta Fior di Loto, insieme ai "ragazzi" che parteciparono alla prima edizione della stessa operetta nel 1946.

All'ingresso del teatro sono state esposte locandine, fotografie e materiale che ricordavano molte tappe della vita di Mauro e della Compagnia.

Un ringraziamento anche a quelli che hanno partecipato. A loro e ai butesi interessati diamo appuntamento per la primavera del 2013 per gustare altre proiezioni di commedie eseguite negli anni da questo grande sodalizio artistico.

Antonio Batisti



SOPRANNOMI

DAL "BELLO" A "BROGIO"

SOPRANNOME	COGNOME	CAPOSTIPITE
Bello	Paoli	Becchellè
Bello	Bernardini	Bello
Bendella	Vannucci	Fiammifero
Benso	Cosciera	Benso
Benzina	Bernardini	Benzina
Beppetto	Filippi	Beppetto
Beppone	Bernardini	Beppone
Beppone	Felici	Gelso
Beppuccio	Bacci	Beppuccio
Beppulino	Gasparini	Vergone
Bercocolo	Scarpellini	Sindachino
Bersaglieri	Niccolai	Bersaglieri
Bertocca	Donati	Bertocca
Beschia	Pelosini	Mondo
Bettulino	Gozzoli	Bucone
Bì	Baschieri	Steghino
Biascia	Leporini	Biascia
Biasciacotenne	Serafini	Cieco
Biascione	Landi	Biascione
Biba	?	Biba
Bibi	Sarti	Bibi
Bibi	Leporini	Cheruba
Bicchio	Biondi	Bicchio
Bicchionero	Biondi	Bicchio
Bidino	Tognetti	Bidino
Bietola	Biondi	Bicchio
Bigheri	Gozzoli	Micchetti
Bighiè	Filippi	Bighiè
Billalla	Gozzoli	Billalla
Billi	Branchini	Billi
Bimba	Bonaccorsi	Magagna
Bimba	Buti	Pacchiarino
Bimbo	Bernardini	Bimbo

SOPRANNOME	COGNOME	CAPOSTIPITE
Bimbo	Bernardini	Luminara
Bimbo Grande	Bernardini	Sisto
Binda	Vannucci	Lisse
Biondo	Benvenuti	Biondo
Biondo	Leporini	Nato
Biribeo	Biondi	Mangiariso
Birilli	Andreini	Birilli
Birittullera	?	Birittullera
Bòcca	il marito è un Masoni	Bòcca
Bobì	Profeti	Bobì
Bobo	Profeti	Bobo
Boccabella	Gozzoli	Scarbatrino
Boccalina	Baschieri	Boccalina
Boccio	Leporini	Boccio
Bodda	Polidori	Bodda
Boia	Petrognani	Talino
Bologna	?	Bologna
Bomba	Gozzoli	Bucone
Bombaccino	Matteucci	Ceco
Bonora	Morani	Bonora
Borghetto	Bernardini	Borghetto
Bossa	Ciampi	Grandinina
Botro	Matteucci	Botro
Bottai	Bernardini	Frusta
Bottaio	Ciampi	Bottaio
Botte	Rossi	Botte
Botte (Lea di)	?	Botte
Bracci	Vannucci	Bracci
Bracino	Bernardini	Bracino
Brandano	Ciampi	Ciopi
Bresza	Bacci	Bresza
Brigido	Pratali	Brigido
Brogio	Valdiserra	Brogio

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

CARO, CALDO FRANTOIO

A Puntacolle c'era il frantoio del Desperati e averlo vicino fu per me una grossissima comodità. Vi domanderete perché. E' presto detto: la casa dove stavo era a tetto e così fredda che tutti gli anni si spaccavano le mattonelle dell'acquario per il ghiaccio. Solo la sera, quando veniva acceso il fuoco nel grande camino (fatto di pietre) quella cucinona diventava abitabile, mentre nel pomeriggio era uno sgomento. "Non m'importava nemmeno di stà' a legge' i giornalini piena di geloni com'ero". L'unico conforto era lo scaldino, di latta e con il manico lungo. Anche piccina avevo già imparato ad accendere il bracino utilizzando solo qualche fiammifero. Però, quando avevo particolarmente freddo o non avevo voglia di compiere la manovra dei fiammiferi, scappavo di corsa in frantoio e me lo facevo riempire di sansa, che aveva il grande vantaggio di scaldare molto e di durare più a lungo. Per fortuna quei frantoiani mi hanno sempre accolto volentieri. Ricordo benissimo Rino (Leporini) e il suo babbo, che stavano vestiti sempre uguali: camicie a quadretti di pelosetta e gilè di lana di "pegora". Quei gilè strinti, corti (tanto di moda tra i poveri) e unti. Tutti e due, appena mi scorgevano, mi facevano cenno di sì col capo. Poi, con pazienza, mi insegnarono ad aprire "l'uscetto per fòco" senza toccarlo con le mani; essendo di ferro, se la sansa era "infocarita", risplendeva in rosso "da tanto che" bruciava. E io, piano piano, imparai e mi sentii importante riuscendo a prendere il fuoco da sola, con la grossa paletta. In frantoio ci stavo contenta: girottolavo e scuriosavo da tutte le parti, o mi fermavo a sedere sul panchetto a scaldarmi. Talvolta me ne stavo appoggiata al largo bordo di quello che io chiamavo pozzo e ci rimanevo chissà quanto ad osservare meravigliata la grossissima macina di pietra. Ero incantata dalla ruota che girava lentamente riducendo le olive in poltiglia. In alcune occasioni, invece, in frantoio ci stavo impaurita ("da dovè' scappà"), a causa di uno dei frantoiani, un uomo anziano, alto (a me appariva altissimo), secco, con due occhietti vivi e penetranti. Non ho mai saputo come si chiamasse, ma lo soprannominavano 'r Crullino. Il Crullino era "un incappato", cioè uno di quelli che andavano dietro negli spettacolari trasporti degli anni cinquanta. Tutte le volte che lo vedevo la fantasia correva e pensavo: "Dev' esse' uno de la Compagnia de' Gobbi". La Compagnia de' Gobbi erano i becchini che portavano via le fanciulle in una storiella che cantava il mi' babbo. Una storiella già così vecchia che non l'ho più sentita. Così, prima di entrare, se intravedevo il Crullino risvoltavo, ma poteva apparire "tutt' a 'n tratto" mentre ero lì. Allora schizzavo via, come il vento, sbattendo la porta mentre i frantoiani dicevano: "O che 'ni chiappa?". Fino a che non lo capirono e allora il Crullino si nascondeva apposta per riapparire all'improvviso spaventandomi a morte.

F.M.V.

**TUTTI I NUMERI
DEL PERIODICO
SI POSSONO
SCARICARE
IN FORMATO PDF
DAL SITO:**

<http://www.ilpaese-buti.it/>



Anno 1920: nasce la Stazione a Cascine.

ER PIÙ BONO DI TUTTI

Come dice bene la presentazione dell'iniziativa organizzata da due associazioni di Calci e Buti, che ha messo di fronte diversi olii, nella zona prevale una figura di produttore che fa l'olio per uso personale, dei parenti e di pochi altri "amici". "L'olio più buono sul Monte Pisano" ha voluto "ufficializzare la sana rivalità che anima le piazze, i circoli e i bar a ridosso dell'annuale frangitura e che porta a ritenere il proprio olio "il più buono" e le proprie olive quelle che hanno "reso di più", per non parlare della scelta del frantoio, della modalità di conservazione e tanto altro ancora...". Comunque, al di là del fatto che la cosa si doveva tradurre in un'occasione per stare insieme finendo "a tarallucci e vino", si è fatto il possibile per rispettare le regole di una competizione seria. Di qui i "notai" che hanno prelevato i campioni e la "giuria di esperti" che ha definito il prodotto vincente un olio con "fruttato medio alto, con sentori erbacei e netti di carciofo, leggera mandorla, buona armonia ed equilibrato". Lo scozzo tra l'olio più buono di 'arci e quello più buono di Buti si è risolto con un netto successo di Federico Felici, un socio del Frantoio Sociale proprietario di un piccolo appezzamento in località Selvoli, che si è imposto per quattro voti ad uno sul calcesano Graziano Poli. Va sottolineato che Federico è uno dei pochi giovani a cui "garbano" gli olivi. Fosca Pacchini Barbi e Giovanni Meacci gli altri rappresentanti del nostro versante che si sono fatti onore.

Abbiamo chiesto a Federico, stante le note difficoltà, com'è che ha preso passione agli olivi, e lui ha ricordato il nonno che gli ha trasmesso la voglia. Tanto è vero che si è perfino diplomato perito agrario. La conversazione è continuata:

D. Hai un tuo oliveto?

R. Sì, con l'aiuto della famiglia ho potuto acquistare un piccolo appezzamento con 190 piante. Anche per la conduzione se non ci fosse l'apporto del mio babbo e del mio zio....

D. Quanto tempo gli dedichi ?

R. Faccio a scappa tempo: durante l'estate vado su un'ora dopo cena e poi il sabato mattina.

D. Hai apportato delle migliorie ?

R. Quella più importante è stato togliere i rovi che avevano sommerso le piante.

D. Quali i problemi che ti trovi ad affrontare?

R. E' pubblico e notorio che negli olivi non ci si guadagna. Rimane la soddisfazione di avere un prodotto genuino per il proprio consumo.



TORNANDO DA VICOPISANO

E' l'ultima raccolta di poesie in vernacolo del nostro collaboratore Attilio Gennai. Benozzo Giannetti, direttore della rivista "Er Tramme", presenta il volumetto dicendo che nelle poesie di Attilio "si coglie il disappunto per coloro che inquinano il mondo, che maltrattano l'ambiente, che non tengono conto delle regole dell'Universo. Si coglie l'ironia e a volte il sarcasmo verso i governanti che pensano alla poltrona e non al bene della gente, verso i ricchi che abusano della loro potenza finanziaria per umiliare ancora di più coloro che stanno male, che non hanno il sostentamento giusto per sé e i loro figli. Il poeta ama la tranquillità dell'anima, il godimento delle cose belle che giornalmente si presentano, la giustizia sociale che è impossibile da raggiungere, aborrisce l'egoismo che chiude gli animi e rende sterile ogni azione umana....". Per voi, abbiamo scelto il seguente, simpatico componimento:

MUSICA E CANTO

Un giorno misseno a Cascine una scola per rafforzà la banda ch'era 'vi 'n paese; si voleva la luna drento al pozzo cioè 'na banda vera.

Di bande me ne garbava qualcuna preempio 'vella di Buti che gliera compatta 'osì 'n ce n'era arcuna levato 'vella ch'era a Pontedera.

S'iscrissero ' ragazzi della zona per ir sorfeggio c'era Testolina eramo allora sulla strada bona.

Scarogna 'n pieno! va a scoppia' la guerra! Aveva trovata lui la medicina per levà' la banda di terra terra!

ANAGRAFE

NATI

Puccinelli Andrea
nato a Pontedera il 25 Ottobre 2012

Ferretti Manuel
nato a Pontedera il 29 Ottobre 2012

Filippi Tommaso
nato a Pontedera il 22 Ottobre 2012

Benrabiaa Mohammed
nato a Pontedera il 5 Novembre 2012

Verrilli Pietro
nato a Pontedera l'1 Novembre 2012

Lazzari Pietro
nato a Pontedera il 13 Novembre 2012

Bernardoni Nicholas
nato a Pisa il 26 Settembre 2012

Giovannitti Andrea
nato a Pisa il 15 Ottobre 2012

Bracci Tommaso
nato a Pisa il 29 Ottobre 2012

Felici Giulia
nata a Pisa il 30 Ottobre 2012

Kertusha Aron
nato a Empoli l'8 Novembre 2012

MATRIMONI

Talbi Adnan e Geri Valentina
sposi in Tunisi (Tunisia) il 1 Agosto 2012

MORTI

Bozzi Mario
coniugato con Bartolomei Giuseppina
nato a Buti il 29 Luglio 1929
deceduto a Buti il 1 Ottobre 2012

Canonico Fernando
coniugato con Pietroniro Giosafatta
nato a Celenza Valforete (FG) il 20 Luglio 1958
deceduto a Buti il 30 Ottobre 2012

Cacioppi Maria
vedova di Baschieri Francesco
nata a Montepulciano (SI) il 9 Settembre 1921
deceduta a Buti il 20 Novembre 2012

Matteucci Livio
coniugato con Marcheschi Andreina
nato a Buti il 9 Marzo 1916
deceduto a Buti il 25 Novembre 2012

Pratali Lubiana
vedova di Calia Francesco
nata a Bientina il 29 Agosto 1922
deceduta a Buti il 15 Ottobre 2012

Bargougui Mohamed celibe
nato a Gafsa (Tunisia) il 19 Dicembre 1972
deceduto a Pisa il 30 Settembre 2012

Donati Moreno
vedovo di Agostini Pieranna
nato a Pisa il 28 Luglio 1930
deceduto a Pisa il 13 Ottobre 2012

Moscardini Brunella
vedova di Barzacchini Ivano
nata a Buti il 28 Gennaio 1936
deceduta a Pisa il 6 Novembre 2012

Del Ry Sergio
coniugato con Leporini Gemma
nato a Buti il 31 Gennaio 1934
deceduto a Volterra il 2 Novembre 2012

(dati aggiornati al 30 Novembre 2012)